

IL PROGETTO

La terza vita per il Biellese "Silver Life"

• Azzoni a pagina 6

IL PROGETTO Giovedì viene illustrato un nuovo modello di sviluppo per il territorio

Silver Life, la terza vita del Biellese

Al centro i borghi mezzi abbandonati della Provincia pronti a "catturare" nuovi residenti

A maggio ci aveva pensato il presidente della Fondazione Biellezza Paolo Zegna a lanciare "Silver Life". «Un progetto - disse a Eco - bellissimo e ambizioso. L'abbiamo battezzato così pensando a quanti, dopo aver vissuto una vita nelle grandi città, pur volendo rendersi utili e partecipi, cercano una qualità ambientale che il Biellese può offrire a costi decisamente più bassi. Oggi, nel mezzo della pandemia, ci siamo accorti che questi valori possono interessare anche altre fasce di età, famiglie e coppie giovani. Lo smart working ha cambiato il paradigma. Presto riusciremo a dare vita ad una di queste realizzazioni sperimentali».

Giovedì prossimo dalle 18 alle 20 "The SilverLife. Riabitare i borghi di Biella" viene rilanciato da Palazzo Gromo Losa dagli stessi protagonisti che ne avevano fatto un caso al recente corso della Scuola di Economia Civile promosso dalla Fondazione Cassa di risparmio

di Biella. «La finalità di "Silver Life" - si disse - è realizzare forme ibride di economia tra mercato e gratuità, tempo libero e lavoro, restituzione alla comunità e cura dei beni comuni, grazie al coinvolgimento di persone dai 50 anni in avanti disposte a trascorrere una seconda vita nei borghi biellesi».

Una sfida che sarà al centro del pomeriggio in presenza per i primi 50 ospiti prenotati (iscriversi direttamente al link: <https://bit.ly/the-silver-life>) o in alternativa seguendolo su Facebook a distanza. A parlare di questo progetto Enrico Pesce, imprenditore sociale e membro della Crb, Fiore de Lettera (placemaker), Alessandro Boggio Merlo (imprenditore), Andrea Finco (contadino), Elena Granata (urbanista del Politecnico di Milano), Raffaella Jasselli (coach), Paolo Piana (imprenditore), Diana Sartori (imprenditrice), Daniele Scaglione (forma-

to).

La filosofia. Il progetto di Biellezza vede tra gli attori il Consorzio sociale Il Filo da Tessere, aderente a Confcooperative Piemonte, insieme a Poli di Milano, Scuola di Economia Civile, Fondazione Crb e Gal Montagne Biellesi. «Si tratta - spiegano i promotori - di un nuovo modo di concepire i piccoli borghi, trasformandone le criticità in punti di forza e dando vita a un patto abitativo tra istituzioni locali, risorse private, terzo settore e nuovi ospiti. Il progetto si propone di lavorare sulla silver life, rivolgendosi a chi decide di vivere diversamente questa seconda parte della propria vita. La pandemia, infatti, ha incentrato la "fuga" dalla città. Ora si tratta di promuovere una nuova idea di benessere: ripensare a se stessi scegliendo con libertà dove abitare e quali passioni coltivare, in

un ambiente più sano per il corpo e la mente. È qui che entra in gioco il territorio biellese che, dopo anni di spopolamento, sta conoscendo un risveglio che nell'ultimo anno ha portato tanti nuovi abitanti a ripopolare questi borghi semi-montani e di collina, caratterizzati da un interessante mix di natura, storia e presidi slow-food».

Un processo, quello di ritorno nei borghi, che la ricerca che verrà presentata sostiene in essere, ma che va («E questo è il momento giusto», afferma Granata) accompagnato. «E la cooperazione è in grado di fornire un importante supporto a questo fenomeno» afferma Pesce convinto «che anche da un periodo storico così difficile si possano trarre spunti e costruire nuove possibilità per un territorio, come quello biellese, a lungo sottovalutato ma che, al contrario, ha molto da offrire ad abitanti e turisti».

• R.A.

